

BIBLIOTECHE RISCOPERTE. Ab artis inventae origine

Biblioteca Nazionale Braidense

Milano, 4 febbraio 2020



Rassegna stampa

Quando la stampa era ancora in fasce

ALESSANDRO ZACCURI

Jorge Luis Borges amava molto gli autori minori e addirittura minimi di ogni letteratura, tanto da dedicare una poesia all'anonimo dell'*Antologia Palatina* del quale, diceva, nulla sappiamo, se non che una notte udì cantare l'usignolo. Avesse visitato la mostra "Biblioteche riscoperte. *Ab artis inventae origine*", inaugurata ieri presso la Biblioteca nazionale Braidense di Milano, Borges di sicuro si sarebbe appassionato al raro esemplare del *Libellus de carcere* di Piattino Piatti, poeta e uomo d'armi attivo alla corte degli Sforza, definito «di modesta fama» perfino dalla didascalia che, probabilmente, il grande scrittore argentino avrebbe chiesto gli si leggesse a voce alta. Borges era cieco, certo, ma questo non gli avrebbe impedito di entusiasinarsi per la magnifica scelta di incunaboli che compone il percorso allestito dal curatore Fabrizio Fossati.

"Incunabolo" è il termine convenzionalmente adoperato per indicare i libri a stampa realizzati nella seconda metà del XV secolo, quando la *sancta ars* elogiata da Niccolò Cusano era ancora *in incunabulis*, ossia "in fasce": il *Libellus* di Piatti, nella fattispecie, fu prodotto a Milano attorno al 1485, una trentina d'anni dopo che Johannes Gutenberg aveva portato a termine l'impresa della famosa *Bibbia* a 42 linee, con la quale la storia della stampa a caratteri mobili ha ufficialmente inizio. In Italia la tecnologia dei caratteri mobili arrivò nel decennio successivo per iniziativa di altri due tipografi tedeschi, Conrad Sweynheym e Arnold Pannartz, che il 29 ottobre 1465 licenziarono dal loro laboratorio di Subiaco l'edizione delle opere di Lattanzio che il visitatore trova ora esposta in Braidense: si tratta del primo libro stampato nel nostro Paese che riporti l'indicazione precisa della data.

A colpo d'occhio, ci sono

casì in cui risulta difficile cogliere la differenza tra gli incunaboli più antichi e i manoscritti medievali ai quali la nuova produzione apertamente si ispira. Si pensi, per esempio, alla consuetudine di lasciare uno spazio bianco nella pagina per permettere la successiva introduzione di capitale letteraria miniate a mano o addirittura all'uso di una pergamena opportunamente trattata al posto della carta che, pur costosa, rappresenta fin dal principio il supporto d'elezione per i testi a stampa. Sottigliezze che soltanto i bibliofili sono in grado di apprezzare? In parte sì, ma sarebbe un errore trascurare il significato culturale di una tecnica che, sviluppatasi in un'epoca di transizione, può rivelare analogie straordinariamente istruttive per chi, come noi, è chiamato a misurarsi con ulteriori e non meno impegnative discontinuità nella trasmissione del sapere.

Si studiano i primordi della stampa per comprendere meglio il passato, insomma, ma anche per chiarirsi le idee sul presente. Anche per questo va salutata con gratitudine l'impresa da cui la mostra attuale deriva, vale a dire l'inserimento degli oltre 2.300 incunaboli custoditi alla Braidense nel database internazionale Mei, acronimo che sta per *Material Evidence in Incunabula* (data.cerl.org/mei). A effettuare la catalogazione digitale è stato lo stesso Fossati, all'interno di un progetto sostenuto dalla Regione Lombardia in collaborazione con il Centro di ricerca europeo libro editoria biblioteca (Creleb) dell'Università Cattolica di Milano. Come osserva il di-

rettore del Centro, lo storico Edoardo Barbieri, il patrimonio complessivo degli incunaboli lombardi ammonta a circa dodicimila volumi, novemila dei quali già censiti nel Mei. La dotazione più consistente è senza dubbio

quella della Braidense, al punto che una scelta degli esemplari conservati presso la biblioteca milanese già permette di orientarsi in una vicenda tanto affascinante quanto complessa. Lo conferma, appunto, la mostra in corso, nella quale figurano alcuni oggetti del Museo della Stampa di Lodi.

Come sempre accade nella storia del libro, anche l'incunabolo va inserito nel più ampio contesto delle culture materiali. I libri sono oggetti e, nello stesso tempo, sono qualcosa di più, sono il risultato dell'intreccio fra conoscenze teoriche e pratiche artigianali. Il modello di partenza, come ricordato, è costituito dal codice medievale, del quale l'incunabolo tende a riprodurre le fattezze nella prospettiva di quella che, molto più tardi, Walter Benjamin avrebbe definito «riproducibilità tecnica». Si preserva lo spazio per le miniature, dunque, e talvolta si fa uso della pergamena, con risultati di eccezionale bellezza, come lo strepitoso *Breviarium Toletanum* che si incontra in mostra. La nuova tecnologia, però, permette anche interventi d'altro tipo, primo fra tutti l'inserimento di illustrazioni xilografiche. Ancor prima di arrivare al capolavoro della tipografia veneziana di Aldo Manuzio, la leggendaria *Hypnerotomachia Poliphili* del 1499, colpiscono la ricercatezza delle illustrazioni che accompagnano la *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernhard von Breydenbach, stampata a Magonza nel 1486, e il dettaglio delle mappe di cui è ricca la *Geographia* di Francesco Berlinghieri, realizzata a Firenze non più tardi del 1482.

Appartengono alla storia dell'incunabolo alcuni degli elementi fondamentali del cosiddetto apparato paratestuale, dal frontespizio al colophon (la nota che riassume le infor-

mazioni essenziali di ciascuna edizione). Innovazioni, queste, che non escludono il ricorso alle note di possesso né ai simboli e monogrammi impressi sulla rilegatura oppure direttamente sulle pagine dei libri: grazie a queste indicazioni è oggi possibile ricostruire le vicende dei singoli volumi, che nel caso della Braidense provengono spesso dalle collezioni degli istituti religiosi lombardi. Fra le numerose rarità in mostra, andranno segnalate almeno le due diverse edizioni del *Decretum Gratiani* risalenti rispettivamente al 1474 e al 1477: sulla prima si sofferma in sede di catalogo Chiara Ponchia con una nota che permette di intuire quanto articolata possa essere la rete di riferimenti presenti in un solo libro, a volte in un'unica immagine.

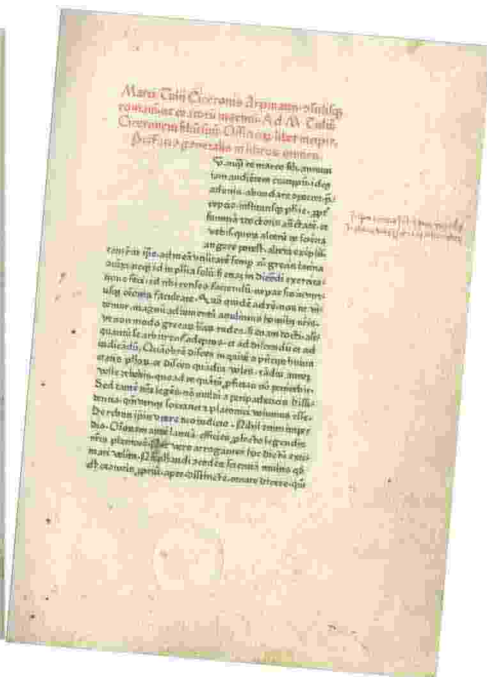
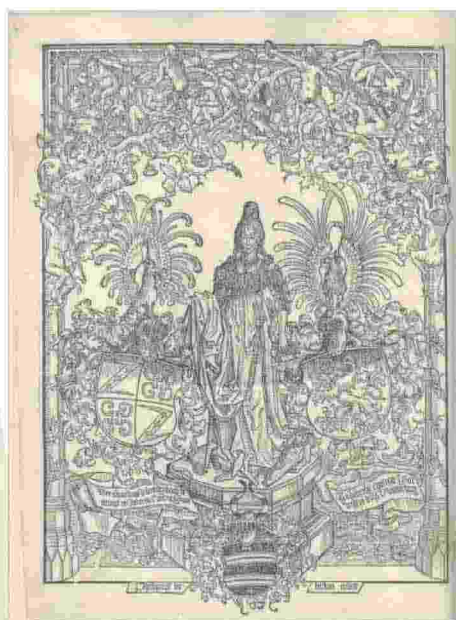
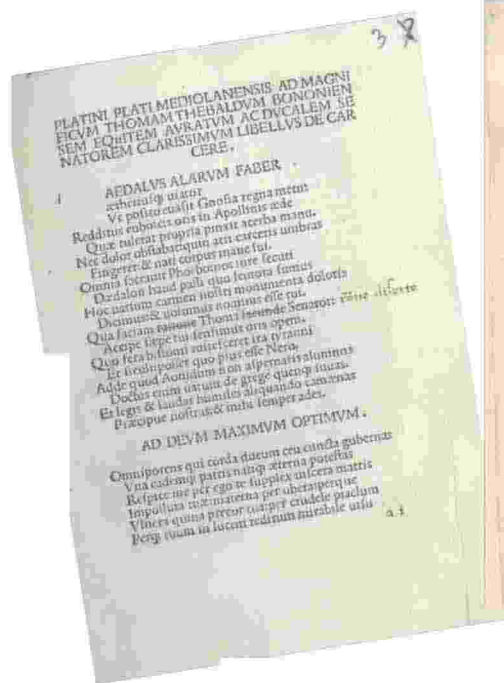
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA Capolavori ed esperti in dialogo

Curata da Fabrizio Fossati, la mostra "Biblioteche ritrovate. *Ab artis inventae origine*" resterà aperta fino al 28 marzo presso la Sala Maria Teresa della Biblioteca nazionale Braidense di Milano (via Brera 28, dal lunedì al sabato, orario 9-13,30, ingresso libero). Nell'iniziativa, che propone un percorso nelle «storie di libri, di persone e di biblioteche tra le edizioni quattrocentesche della Braidense», sono previsti due incontri con gli esperti. Il primo, in calendario martedì 25 febbraio alle ore 16.30, prevede i contributi di Edoardo Barbieri e di Marco Palma sulla presenza degli incunaboli nelle biblioteche siciliane; martedì 10 marzo, sempre alle 16.30, sarà invece Luca Rivali a dialogare con Maurizio Festanti e Roberto Marcuccio a proposito del patrimonio quattrocentesco della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. La mostra si inserisce nel progetto di valorizzazione del patrimonio librario promosso da Regione Lombardia in collaborazione con il Centro Creleb dell'Università Cattolica. Per informazioni www.braidense.it.

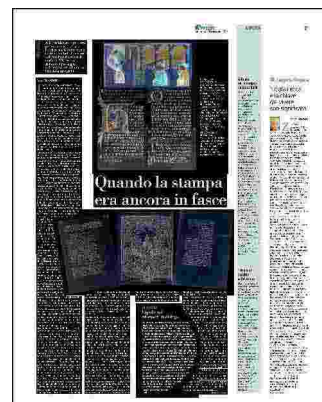
MILANO

Alla Braidense un percorso permette di apprezzare la bellezza e la complessità degli incunaboli, i preziosi volumi che nella seconda metà del XV secolo segnano il passaggio dal manoscritto alla nuova arte della tipografia





Una pagina del "Decretum Gratiani" di Girolamo da Cremona stampato a Venezia da Nicolaus Jenson nel 1477. Sotto, da sinistra, il "Libellus de carcere et alia carima" di Piattino Piatti (Milano, Antonio Zarotto, 1485 circa); xilografia per Bernhard von Breydenbach, "Peregrinatio in Terram Sanctam", stampata da Erhard Reuwich a Magonza nel 1486; l'edizione del "De officiis" di Cicerone e del "Ad. T. Manlium Torquatum" di Orazio, stampato con spazio bianco per miniature da Johann Fust e Peter Schöffer a Magonza nel 1465





Da vedere

In mostra alla Braidense gli incunaboli del Quattrocento «progenitori» dei libri

di **Marta Ghezzi**
a pagina 15

La vita primitiva dei libri

Il più intrigante è «Vita dell'anti Cristo», anno 1496, unica copia al mondo (in pratica, la più antica storia del diavolo). Fra i più sorprendenti, le due raccolte di diritto canonico, stampate a Venezia dal tipografo Nicolas Jenson, uno dei più bravi dell'epoca: la prima è datata 1474, la seconda è di tre anni più tardi; la prima è abbellita da illustrazioni acquarellate, l'altra da vignette miniate (non era la norma, probabilmente erano proprietà di importanti giuristi). Poi c'è il volume con la pagina con l'errore: il carattere mobile si deve essere sollevato all'ultimo momento ed è rimasto uno spazietto vuoto, malamente coperto. E ancora: un testo appartenuto a Luigi XV, un altro al potente Jean-

Baptiste Colbert (ministro francese del XVII secolo), una sfilata di libri con le iniziali riccamente decorate, pagine con meravigliose xilografie, e perfino alfabeti non latini.

Sono centoventi gli incunaboli (veloce ripasso: sono i progenitori dei libri, stampati nei primi cinquanta anni di vita dell'arte tipografica, a partire quindi da metà Quattrocento) esposti nella mostra «Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine: storie di libri, di persone e di biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense», alla Sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense (fino al 28 marzo).

Mostra per studiosi e ricercatori? Affatto. È proprio il grande pubblico, che solitamente non ha accesso a questo patrimonio, il destinatario. La Braidense ha la più

grande collezione di edizioni quattrocentesche a livello nazionale, duemilatrecento volumi: il fondo è stato catalogato e digitalizzato (è online per gli studiosi di tutto il mondo) grazie alla collaborazione con il Creleb, Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca, dell'Università Cattolica di Milano, e a un finanziamento di Regione Lombardia. Un importante censimento durato tre anni. L'esposizione degli incunaboli — sono stati scelti i più curiosi e più rari — rappresenta il momento di chiusura del lungo lavoro e al tempo stesso di apertura all'esterno. «Questi libri vanno mostrati, svelati, è cultura, è un atto di civiltà», dichiara Edoardo Barbieri, direttore Creleb. Che sottolinea pronto: «Non bisogna lasciarsi intimorire dal periodo storico così lontano: è un'immersione

piacevole che può affrontare chiunque».

Il percorso espositivo è articolato in tre sezioni. Le illustra il curatore Fabrizio Fossati. «La prima parte ha una funzione introduttiva, aiuta il visitatore a mettere a fuoco la nascita del processo di stampa e i suoi elementi di novità», spiega. «Nella seconda sono raccolti i pezzi più antichi e importanti, e infine nell'ultima, la più ampia, viene ricostruita la storia dei singoli volumi ed emerge così anche il racconto delle biblioteche, soprattutto di quelle milanesi e lombarde, degli ordini monastici soppressi dagli Austriaci e da Napoleone».

Pannelli descrittivi aiutano a orientarsi tra le edizioni esposte e facilitano chi si avvicina ai libri quattrocenteschi per la prima volta.

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagine preziose

In mostra alla Braidense per la prima volta una raccolta di incunaboli risalenti al Quattrocento



Da sapere

● La mostra «Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine: storie di libri, di persone e di biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense», è ospitata da oggi nella Sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense (via Brera 28)

● Rimane aperta fino al 28 marzo, con orario 9-13.30, da lunedì a sabato; ingresso libero

● Info:
www.braidense.it



Esemplari (quasi) unici Alcuni volumi esposti, scelti tra i più curiosi e rari della collezione della Braidense



Opere d'arte Alcune visitatrici ammirano gli incunabili quattrocenteschi, esposti nella Sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense (foto Duilio Piaggese / Fotogramma)

LA MOSTRA

Incunaboli e miniature come la stampa ha cambiato i libri

Alla Biblioteca Braidense centoventi volumi antichi raccontano la rivoluzione editoriale del Quattrocento

di **Teresa Monestirolì**

Il libro più antico della collezione è una Bibbia Monumentale stampata su carta pergamena a Magonza nel 1462, pochi anni dopo l'invenzione della stampa (1452). Il più raro è *Auctoritates de Antichristo* del 1496, unico esemplare conosciuto di una delle due diverse edizioni milanesi che narrano la storia dell'Anticristo con testo in latino e volgare a fronte. Il più curioso un libro di Tommaso D'Aquino stampato nel 1476 dove è evidente un errore di stampa dovuto a un incidente meccanico che ha fatto rovesciare un carattere lasciando una grande macchia bianca in mezzo al testo. Poi c'è il primo esempio di corsivo a stampa nelle *Epistole* di Santa Caterina da Siena stampate da Aldo Manuzio a Venezia nel 1500, un *De architectura* di Vitruvio appartenuto a Giovanni Paolo Bisnato, uno degli ingegneri che lavorarono alla fabbrica del Duomo, e uno dei rari libri silografici realizzati con matrice lignea non solo per le illustrazioni ma anche per le parti scritte.

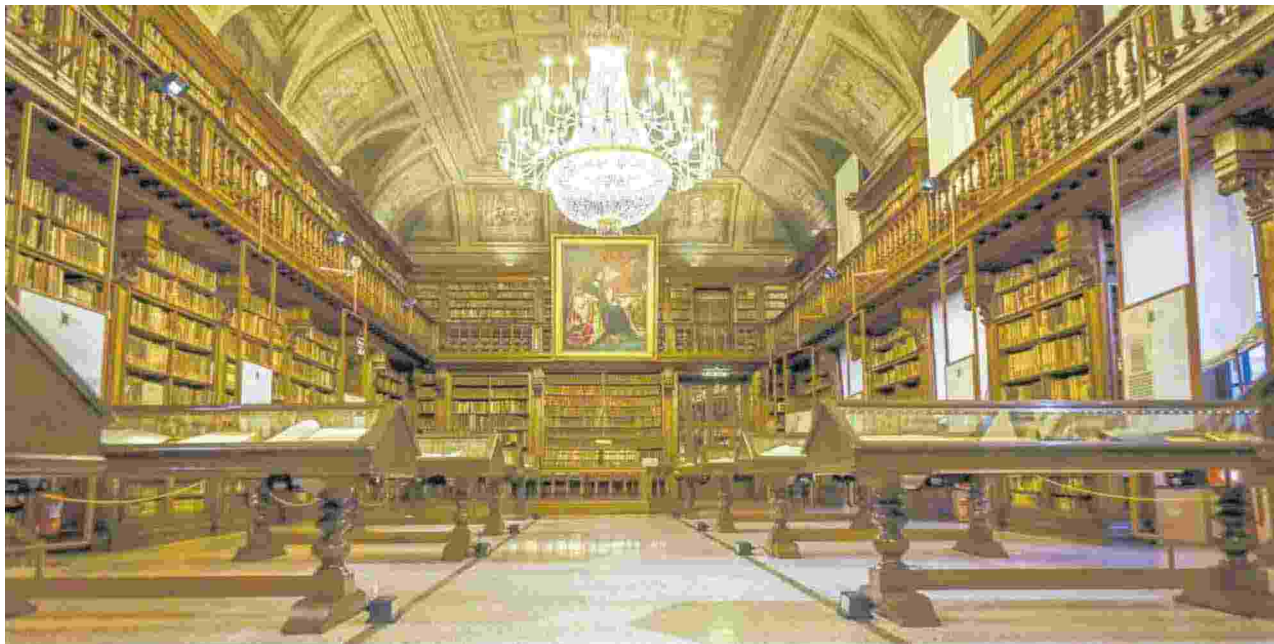
È ricca di aneddoti e curiosità la mostra "Biblioteche riscoperte. Ad artis inventare origine. Storia di libri, persone e biblioteche milanesi" che oggi apre nel-

la splendida sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense (ingresso libero fino al 28 marzo). Qui, fra gli scaffali carichi di libri antichi, è esposta in eleganti teche una selezione di 120 incunaboli, parte dei 2300 che costituiscono una delle collezioni antiche più importanti d'Italia e che la biblioteca ha appena finito di digitalizzare con un lavoro certosino durato tre anni realizzato in collaborazione con il "Centro di ricerca europeo libro, editoria, biblioteca" dell'università Cattolica e finanziato dalla Regione Lombardia.

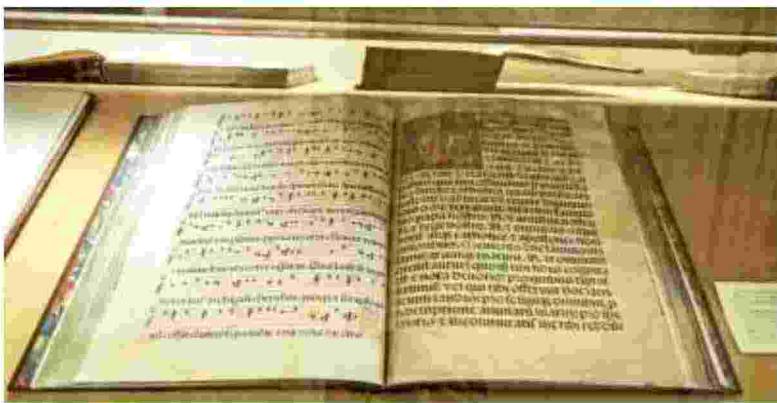
La mostra, curata da Fabrizio Fossati, è l'occasione per raccontare un patrimonio eccezionale difficilmente fruibile dal pubblico dei non addetti ai lavori, «approfondendo quel momento cruciale nella storia in cui si è passati dai manoscritti sartoriali, realizzati su misura, ai libri stampati che sarebbero diventati seriali ma anche ancora non erano "pret-à-porter" come quelli di oggi - racconta Edoardo Barbieri, professore della Cattolica e direttore del Creleb - . Lo studio degli incunaboli mostra come ognuno sia diverso dall'altro per decorazioni e rilegature e il lavoro di digitalizzazione ci ha permesso di conoscere questi volumi uno ad uno individuando le caratteristiche di ogni esemplare».

Altre dal viaggio nello spazio e nel tempo che dalla stampa ha portati i libri fino alla biblioteca che fu dei gesuiti. In molti casi infatti note manoscritte, ex libris e timbri testimoniano il passaggio di un volume da biblioteche precedenti, alcune non più esistenti oggi, nell'hinterland della città: nella maggior parte dei casi si tratta di biblioteche monastiche, smembrate quando furono soppressi gli ordini religiosi, e passate allo Stato, in altri di collezioni private.

La mostra è divisa in tre sezioni: la prima è dedicata alla realizzazione del libro a stampa nel Quattrocento - per incunaboli si intende i libri stampati nei primi 50 anni dall'invenzione della stampa, quindi fino al 1500 circa - messa a confronto con i manoscritti, la seconda raccoglie le rarità e i libri più preziosi come le due miniature dei "Decreti" di diritto canonico del vescovo Graziano, scritti nel 1140 e stampati nel 1474 e nel 1477, impreziositi da decorazioni a mano straordinarie (una ad acquarello); la terza invece si concentra sulla strada compiuta dai volumi con la ricostruzione della storia delle diverse istituzioni che li hanno avuti in grembo e degli uomini che li hanno avuti tra le mani tra monaci, laici e re. Fra questi anche il re di Francia Luigi XV e Ludovico Ariosto.



▶ Dove e quando
La mostra "Biblioteche ritrovate" è alla Biblioteca Nazionale Braidense, via Brera 28
Orari: lunedì-sabato dalle 9 alle 13,30, ingresso libero, fino al 28 marzo. A sinistra, la Sala Maria Teresa



Uno dei 120 incunaboli della collezione della Braidense esposti

Milano-Cultura

Incunaboli e miniature come la stampa ha cambiato i libri

Il lavoro? L'ho trovato con un click.
www.miojob.it

LA MOSTRA

**Alla Braidense
le biblioteche
«riscoperte»**

■ Il meraviglioso mondo degli incunaboli in mostra alla Braidense dove per la prima volta, sono stati archiviati digitalmente gli esemplari quattrocenteschi. Esposte rarità che svelano antiche appartenenze a biblioteche scomparse.

Di Marzio a pagina 4

Mimmo di Marzio

«A te, Brera, ho donato i miei libri, il mio Platone, il mio Eschilo, il mio Demostene e Plutarco e Lisia... Oh quanto li amavo! Ma a te li ho dati senza rammarico, perché io muoio e passo, e tu sei ricca e grande e gloriosa, e resterei eterna». Con questo accorato appello nel 1795 il cardinale Angelo Maria Durini donava la sua ricchissima collezione alla Biblioteca Braidense, per la maggior parte costituita da preziose edizioni di classici greci e latini. L'aneddoto, descritto in uno dei pannelli che corredano la ricca mostra *Biblioteche riscoperte* appena inaugurata nella Sala Maria Teresa della Braidense, è a dir poco indicativo della storia di una delle maggiori raccolte nazionali di incunaboli, ovvero le prime edizioni quattrocentesche che confluirono nei secoli negli scaffali della Biblioteca di Brera. Ma quell'appello testimonia anche il senso di un grande progetto pre-

ALLA BRAIDENSE

**Quelle biblioteche ritrovate
negli antichi codici di Brera**

In mostra la raccolta di incunaboli che rivela la storia di edizioni che appartennero a monasteri e nobili

sentato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica in sinergia con la Regione Lombardia, finalizzato a catalogare digitalmente la storia di ogni singolo esemplare dei 2.300 antichi volumi custoditi alla Braidense. Il punto di arrivo del progetto regionale è un data-base che in questi anni ha archiviato i due terzi dell'intero patrimonio di incunaboli di altre importanti biblioteche del territorio lombardo come la Trivulziana, la Angelo Mai di Bergamo e la Queriniana di Brescia. La ciliegina sulla torta, è il caso di dirlo, è rappresentata dalla mostra della Braidense che apre sguardi inediti su un mondo, quello della storia dei libri antichi nel primo mezzo secolo dopo l'invenzione dei caratteri mobili di Gutenberg, fino a oggi riservato a un cenacolo di studiosi, appassionati e addetti ai lavori: in realtà un meraviglioso mondo che appartiene a tutti. L'esposizione,

presentata ieri dai docenti Edoardo Barbieri e Fabrizio Fossati alla presenza del direttore di Brera James Bradbourne, rappresenta una grande operazione culturale che mette a segno due obiettivi: il primo è quello di svelare al grande pubblico le perle più preziose della raccolta, spiegando anche attraverso pannelli didattici la grande avventura che fece approdare gli antichi manoscritti alle prime officine tipografiche, dando alla luce meravigliose edizioni a stampa spesso corredate da miniature capolavoro. Il secondo obiettivo, forse ancora più affascinante, è quello di raccontare per la prima volta il *pedigree* di volumi che prima di approdare alla Braidense appartenevano ad antiche biblioteche scomparse e collezioni private del territorio, come quella appunto del cardinale Durini. La catalogazione dei singoli esemplari (nella Sala Maria Teresa ne sono esposti 120) mette infatti in eviden-

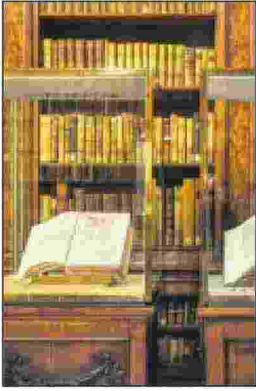
za elementi significativi tra cui note manoscritte, timbri ed ex libris che testimoniano l'appartenenza a biblioteche precedenti, la maggioranza delle quali ecclesiastiche, soppresse sotto la dominazione asburgica e napoleonica che statalizzarono i preziosi fondi. Tra queste, la biblioteca di Santa Maria della Passione, quella di San Paolo del Collegio dei Barnabiti, quella dei Gsuti di Brera o la raccolta del Monastero di Sant'Ambrogio. La nuova mappatura delle istituzioni scomparse si estende anche alle raccolte dei nobili laici, intellettuali e finanche reali che ebbero tra le mani quegli esemplari. Tra questi, in mostra, non mancano autentiche rarità, come il primo libro stampato in Italia con indicazione di data (1485), un rarissimo libretto xilografico, i primi libri a stampa in ebraico, e la preziosa edizione delle lettere di Santa Caterina da Siena realizzato da Aldo Manuzio che inaugura per la prima volta la stampa in corsivo.

CATALOGAZIONE

Gli esemplari digitalizzati grazie al progetto della Regione e della Cattolica

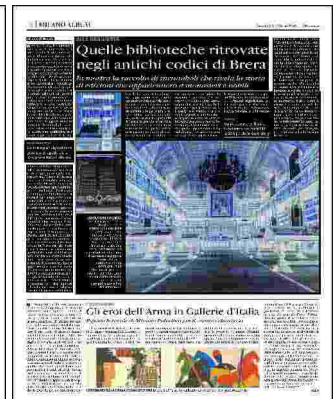
RARITÀ

Un percorso che illustra l'avventura dei primi libri a stampa dopo Gutenberg



CAPOLAVORI SU CARTA

«Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine» è il titolo della mostra inaugurata presso la sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense (fino al 28 marzo). Due mesi in cui uno dei più importanti istituti italiani di conservazione aprirà le porte al grande pubblico che potrà ammirare, in un affascinante percorso adatto a tutti, oltre cento volumi, estremamente preziosi e rari, stampati entro la fine dell'anno 1500.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ESPOSIZIONE

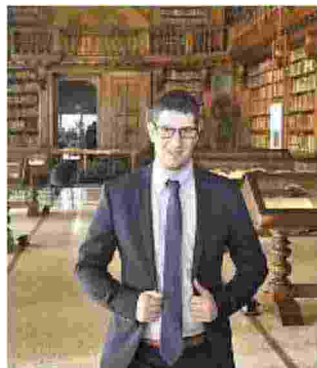
Biblioteche riscoperte fra libri e storie

MILANO

Aperto al pubblico fino al 28 marzo (dal lunedì al sabato, 9-13:30) la mostra "Biblioteche riscoperte - Ab artis inventae origine" nella sala Maria Teresa della Biblioteca Nazionale Braidense. Il protagonista? L'incunabolo, il libro a stampa prodotto durante i primi cinquant'anni di vita dell'arte tipografica - la «sancta ars» come la definì il cardinale filosofo Niccolò da Cusa - la cui nascita si deve all'invenzione della stampa a caratteri mobili di Gutenberg. Il percorso espositivo, oltre a mostrare una selezione di 120 volumi rari ed estremamente preziosi, porta il visitatore alla scoperta di antichi lettori e collezionisti, tra cui Re Luigi XV di Francia e forse l'Ariosto, raccolte librarie perdute e biblioteche milanesi scomparse, come la chiesa di Santa Maria alla Scala. E lo fa guidandolo attraverso i segni e le tracce che i libri recano della loro storia: note manoscritte, timbri ed ex libris.

Le didascalie che accompagnano gli esemplari ricostruiscono infatti la storia delle istituzioni o degli uomini del passato. «I libri vanno mostrati al pubblico - spiega Edoardo Barbieri, direttore del Creleb (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) e docente di Storia del libro e dell'editoria all'Università Cattolica di Milano - le mostre hanno un compito civile e democratico. Questa che vi proponiamo è il frutto del lavoro di tre anni del Creleb che, grazie alla collaborazione di Regione Lombardia, ha censito e catalogato la raccolta di edizioni quattrocentesche della Biblioteca Braidense».

Sofia Francioni



Fabrizio Fossati, curatore della mostra



EVENTI & MOSTRE

A Milano i preziosi incunaboli della Braidense

Oltre 120 incunaboli del Quattrocento, libri antichi stampati nei primi 50 anni di vita della tipografia, selezionati tra gli oltre 2300 della Biblioteca Braidense della Pinacoteca di Brera, a Milano: è questo il cuore della mostra "Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine. Storia di libri, persone e biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense". La mostra, da oggi fino al 28 marzo nelle sale della biblioteca della Pinacoteca, è curata da Fabrizio Fossati e realizzata in collaborazione con il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca - Creleb dell'Università Cattolica di Milano. Volumi rarissimi, sopravvissuti alla storia in pochissime copie e alcuni addirittura esemplari unici al mondo provenienti da biblioteche perdute di ordini religiosi soppressi durante la dominazione austriaca o napoleonica, da monasteri milanesi ma anche da biblioteche private.



Ann.

Promozione Parti e Riparti

Alpitor

Prenota subito

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Motori Abbonamento



Condividi:



Quelle biblioteche ritrovate negli antichi codici di Brera

Commenti:

0

In mostra la raccolta di incunaboli che rivela la storia di edizioni che appartennero a monasteri e nobili

Mimmo Marzio - Mer, 05/02/2020 - 06:00



commenta

Mi piace 0

Mimmo di Marzio

«A te, Brera, ho donato i miei libri, il mio Platone, il mio Eschilo, il mio Demostene e Plutarco e Lisia... Oh quanto li amavo! Ma a te li ho dati senza rammarico, perché io muoio e passo, e tu sei ricca e grande e gloriosa, e resterai eterna». Con questo accorato appello nel 1795 il cardinale Angelo Maria Durini donava la sua ricchissima collezione alla Biblioteca Braidense, per la maggior parte costituita da preziose edizioni di classici greci e latini. L'aneddoto, descritto in uno dei pannelli che corredano la ricca mostra Biblioteche riscoperte appena inaugurata nella Sala Maria Teresa della Braidense, è a dir poco indicativo della storia di una delle maggiori raccolte nazionali di incunaboli, ovvero le prime edizioni quattrocentesche che confluirono nei secoli negli scaffali della Biblioteca di Brera. Ma quell'appello testimonia anche il senso di un grande progetto presentato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica in sinergia con la Regione Lombardia, finalizzato a catalogare

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

digitalmente la storia di ogni singolo esemplare dei 2.300 antichi volumi custoditi alla Braidense. Il punto di arrivo del progetto regionale è un data-base che in questi anni ha archiviato i due terzi dell'intero patrimonio di incunaboli di altre importanti biblioteche del territorio lombardo come la Trivulziana, la Angelo Mai di Bergamo e la Queriniana di Brescia. La ciliegina sulla torta, è il caso di dirlo, è rappresentata dalla mostra della Braidense che apre squarci inediti su un mondo, quello della storia dei libri antichi nel primo mezzo secolo dopo l'invenzione dei caratteri mobili di Gutenberg, fino a oggi riservato a un cenacolo di studiosi, appassionati e addetti ai lavori: in realtà un meraviglioso mondo che appartiene a tutti. L'esposizione, presentata ieri dai docenti Edoardo Barbieri e Fabrizio Fossati alla presenza del direttore di Brera James Bradbourne, rappresenta una grande operazione culturale che mette a segno due obiettivi: il primo è quello di svelare al grande pubblico le perle più preziose della raccolta, spiegando anche attraverso pannelli didattici la grande avventura che fece approdare gli antichi manoscritti alle prime officine tipografiche, dando alla luce meravigliose edizioni a stampa spesso corredate da miniature capolavoro. Il secondo obiettivo, forse ancora più affascinante, è quello di raccontare per la prima volta il pedigree di volumi che prima di approdare alla Braidense appartenevano ad antiche biblioteche scomparse e collezioni private del territorio, come quella appunto del cardinale Durini. La catalogazione dei singoli esemplari (nella Sala Maria Teresa ne sono esposti 120) mette infatti in evidenza elementi significativi tra cui note manoscritte, timbri ed ex libris che testimoniano l'appartenenza a biblioteche precedenti, la maggioranza delle quali ecclesiastiche, soppresse sotto la dominazione asburgica e napoleonica che statalizzarono i preziosi fondi. Tra queste, la biblioteca di Santa Maria della Passione, quella di San Paolo del Collegio dei Barnabiti, quella dei Gsuti di Brera o la raccolta del Monastero di Sant'Ambrogio. La nuova mappatura delle istituzioni scomparse si estende anche alle raccolte dei nobili laici, intellettuali e finanche reali che ebbero tra le mani quegli esemplari. Tra questi, in mostra, non mancano autentiche rarità, come il primo libro stampato in Italia con indicazione di data (1485), un rarissimo libretto xilografico, i primi libri a stampa in ebraico, e la preziosa edizione delle lettere di Santa Caterina da Siena realizzato da Aldo Manuzio che inaugura per la prima volta la stampa in corsivo.

Raccomandato da 



Esplora più funzionalità di integrazione

IBM

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Se investissi solo 200€ sui titoli Amazon, potresti essere milionario tra qualche anno. Ecco perchè
(INVESTI ORA)



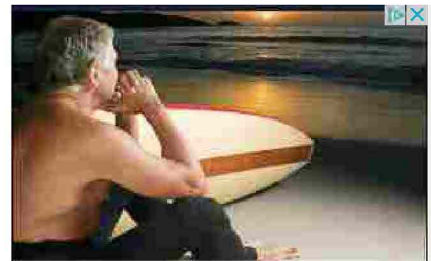
Scegli Luce&Gas per il tuo Business e guadagni fino a 810€
(Sorgenia Business)



Galway è Capitale Europea della Cultura nel 2020. Scopri il meglio della città.
(Ireland.com)



Opel Crossland X. Il SUV compatto di Opel.
(Opel)



Quando potrai andare in pensione?

Per chi ha 350.000 €: ricevi aggiornamenti periodici e la nostra guida sulla pensione senza spese.

Scopri di più

FISHER INVESTMENTS ITALIA*

Editoriali

Canta che ti passa (la paura delle urne)

di Alessandro Sallusti



Commento

Sardine nella rete da vecchia Dc

di Francesco Maria Del Vigo



Calendario eventi

26 Gen	Elezioni Regionali Emilia Romagna
26 Gen	Elezioni Regionali Calabria
04 Feb - 08 Feb	Festival di Sanremo 2020
12 Giu - 12 Lug	Europei 2020



Tutti gli eventi 

L'opinione



Foto ricordo col re degli...

Andrea Indini

OGGI IN LOMBARDIA: 04/02/2020

(ANSA) - MILANO, 4 FEB - Avvenimenti previsti per oggi, martedì 4 febbraio in Lombardia:

MILANO - Biblioteca Braidense ore 11:30

Presentazione in anteprima della mostra 'Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine' con direttore Brera James Bradburne, Edoardo Barbieri, direttore del Centro di ricerca Europeo libro, editoria, biblioteca (Creleb) della Cattolica e altri

Mostre: in 'Biblioteche riscoperte' i libri rari di Brera I volumi del '400 della Braidense catalogati dalla Cattolica

(ANSA) - MILANO, 04 FEB - Oltre 120 incunaboli del Quattrocento, libri antichi stampati nei primi 50 anni di vita della tipografia, selezionati tra gli oltre 2300 della Biblioteca Braidense della Pinacoteca di Brera, a Milano: e' questo il cuore della mostra 'Biblioteche riscoperte. Ab artis inventae origine. Storia di libri, persone e biblioteche milanesi tra le edizioni quattrocentesche della Braidense'. La mostra, dal 5 febbraio fino al 28 marzo nelle sale della biblioteca della Pinacoteca, e' curata da Fabrizio Fossati e realizzata in collaborazione con il Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca - Creleb dell'Universita' Cattolica di Milano che, negli ultimi tre anni, ha catalogato gli oltre 2 mila incunaboli della biblioteca, inserendoli cosi' nel database internazionale del Mei (Material Evidence in Incunabula). Volumi rarissimi, sopravvissuti alla storia in pochissime copie e alcuni addirittura esemplari unici al mondo provenienti da biblioteche perdute di ordini religiosi soppressi durante la dominazione austriaca o napoleonica, da monasteri milanesi ma anche da biblioteche private. "Una mostra che vuole essere sia per gli studiosi, perche' questa catalogazione si rivolge a loro - ha spiegato il curatore - che per i non addetti ai lavori, perche' non richiede particolari conoscenze specifiche per essere apprezzata".

Per il direttore della Pinacoteca di Brera e della sua biblioteca, James Bradburne, si tratta di un'esposizione dal grande valore non solo artistico ma anche storico e scientifico e che "racchiude i valori della biblioteca", tra cui quello di "portare il passato nel futuro". "Questo lavoro impegnativo ha ricostruito l'esistenza di biblioteche che ora non ci sono piu', e' un valore aggiunto", ha concluso. (ANSA).

UNIVERSITA' CATTOLICA RADIO-TV

RAI3 pag. 07:38 · 04-02-2020

TGR BUONGIORNO REGIONE - LOMBARDIA (Ora: 07:38:57 Min: 5:09)

[\[Play ▶\]](#) [\[Apri PDF\]](#)

I tesori nascosti della biblioteca Braidense; ospite, il professor Edoardo Barbieri, direttore del centro di ricerca dell' università cattolica di Milano.

UNIVERSITA' CATTOLICA RADIO-TV

RAI3 pag. 19:54 · 04-02-2020

TGR LOMBARDIA H. 19.30 (Ora: 19:54:07 Min: 1:58)

[\[Play ▶\]](#) [\[Apri PDF\]](#)

Ultimata la catalogazione digitale curata dall' università cattolica, alla biblioteca Braidense di Milano è stata inaugurata oggi la mostra sugli incunaboli del quattrocento.
